



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Principi antichi, e moderni. Cap. 8.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

seguiteremo à ragionar dell'attiva, la quale si diuide in due parti, vna che riguarda i costumi in particolare, e l'altra in comune la ciuità. E quanto alla prima, Socrate, come scriue Laetio, veggendo, che la contemplatiua non era di giouamento alcuno alla vita umana, ne fù l'inuentore, e'l Maestro; e cominciò ad insegnarla, e predicarla per tutto. Famosa fù la scuola di Socrate, e in numero grande n'uscirono illustri seguaci della dottrina sua, che la diffusero per tutto: ma più con la voce, e con gli scritti, che con gli esempi, come faceua egli. Per questo in Grecia fù sempre grandissimo strepito di virtù, ma i veramente virtuosi (eccettuati gli Spartani) furono rari. Imperoche la Prouincia di sua natura fastosa, e vana, fù sempre vaga più di parere, che d'essere. Minore copia di parole, e più fatti hebbero gli Antichi Romani, i quali come disse Misone cauarono le parole da i fatti, e non i fatti dalle parole. Non furono con tutto ciò neanco essi egualmente in ogni tempo virtuosi: imperoche mentre fiorì la repubblica loro, fiorirono in lei similmente la fortezza, e la giustitia Spartana: la magnanimità Macedonica: la libertà Persiana; la temperanza Germanica; e la prudenza Cartaginefe. Ma le leggi agrarie de' Gracchi, le delizie dell'Asia vinta, e l'ozio che nacque spenta Cartagine, corruero i buoni costumi. *Potentia Romanorum* (disse Velleo) *prior Scipio viam aperuerat: luxuria posterior aperuit: quippe remoto Carthaginis metu, sublataque Imperij emula, non gradu, sed precipiti cursu à virtute descitum, ad vitia transcursum: vetus disciplina deserta, noua inducta; in somnum à vigilijs; ab armis ad voluptates; à negotijs in otium conuersa ciuitas, &c.* Puossi anche opporre à gli antichi morali, che la maggior parte dell'opere loro virtuose le facessero per ambizione, e per desiderio di gloria, e non per abito vero, e per sincera virtù. E in questa parte credo, che veramente tutta l'antichità sia di gran lunga inferiore a i nostri moderni, i quali non cedono però à gli antichi ne d'eccellenza d'opere, ne di numero di virtuosi. Percioche tanti ordini di Religiosi moderni, che in questa nostra età si sono congregati fra loro, e diffusi per tutto, Cappuccini, Monaci, Riformati di più maniere, Gesuiti, Teatini, Vallicellesi, Bernabiti, e tant'altri non sono che Filosofi Cristiani, veramente morali di parole, e di fatti, che per virtù vera, e non per vanagloria, abbandonato il mondo, e violentato il senso, con fortezza d'animo incorruttibile vanno esercitando la diuina virtù della carità, spogliati d'ogni alterigia Stoica, d'ogni Cinica mordacità; d'ogni ambizione Socratica, e d'ogni vaniloquenza Peripatetica, e più dell'altrui bene affiossi, che della propria vita.

## Principi Antichi, e Moderni. Cap. VIII.

Dopo l'Etica vien la Politica; peroche l'Economica è di più bassa considerazione, e di lei tratteremo dappoi. La Politica si diuide in più capi, ma tre sono i principali, cioè. Comando del Principe, o di chi tiene il suo luogo: Governo della giustitia; e maneggio della guerra. E cominciando dal primo, sempre il mondo è stato diuiso parte in Republiche, e parte in Principati. E i Principati più, e meno liberi: e le Republiche più, e meno popolate. E in esse pur è conuenuto sempre creare vn capo, o ridurre il comando à pochi: peroche nella moltitudine sempre è confusione, e discordia: e per questo anco i Principati sempre hanno alle Republiche preualute, e sono stati più in numero, e si sono conseruati più lungamente. E vero, che quelli  
che



che hanno il comando continuo, e libero, sogliono riuscir peggiori di quelli, che hanno limitato, ed a tempo: perciocche il non hauere à render conto ad alcuno di cosa che si faccia, cagiona, che gli appetiti non meno che la ragione sazino le lor voglie. E come la ragione è vna sola, e gli appetiti son due, quindi la disparità s'incagiona, che tra l'opere buone, e le cattive vediamo.

La religione anticamente si congiunse con la Politica, e per trouar temperamento à così fatto pericolo, promise a i Principi buoni, e virtuosi la diuinità, e a i tristi, e cattiuu inaccio gastigo dopo la morte: Ma come eglino dal lume della vera fede si ritrouauano abbandonati, i più di loro nõ crederon ne l'vno, ne l'altro; e pretendendo l'onore per debito, e disprezzando il gastigo come vano, dieronsi senza riguardo alcuno à saziar le lor voglie, onde s'empierono poscia l'istorie antiche delle loro sceleratezze: quelli, che furono stimati buoni, per instinto di natura operarono, o per ambizione di gloria più, che per altro rispetto.

Aggiugneshi à tutto questo, che i Principi antichi erano la maggior parte tiranni, asceti à quel grado, o per tradimento vfato alla Patria, o a gli amici, o a i parenti, o a i Principi veri, e naturali, o per guerre ingiuste, o per fraude; e'l dominio con le medesime arti si conseruauano, con che l'haucano acquistato. *Nemo enim Imperium flagitio quesitum bonis artibus exercuit*, disse Cornelio Tacito. Innanzi l'Imperio Romano tutrii Principi manteneuano guerre l'vno col l'altro; e per mantenerle scorticauano i popoli. Venne l'Imperio, e quelli, che nõ furono estinti, si composero di pagar tributi sì graui, ch'erano astretti à scorticare i popoli più che prima.

Ma i Principi nostri, come sono per ordinario legittimi, e veri, e da i popoli stessi eletti, e da gli Imperatori, e Pontefici confirmati senza imposizione di tributi graui; o nati nel dominio, e alleuati da huomini virtuosi con educazione cristiana, auuezzati al timor di Dio, alla pace, alla pietà, alla giustitia, hanno quel vantaggio sopra gli antichi, che sogliono hauer coloro, che caminano nella luce, con quelli, che caminano al buio. I Principi antichi erano più bellicosi, migliori conquistatori, è vero; ma erano anche dall'altro canto più ingiusti: E i nostri, che sono più pacifici, sono migliori conseruatori, perciocche la guerra è il gioco de gli Stati, non meno pericoloso, e zarofo di quel de' dadi. Gli Antichi erano più temuti; i Moderni sono più amati. Ma è ben verò, che gli antichi erano più vogliosi di gloria, più generosi, più affaticati.

*Repubbliche Antiche, e Moderne. Cap. IX.*

**L**E Republiche famose antiche furò diuise in due ordini, Agricultori, e Guerrieri; o al più in tre, Guerrieri, Agricultori, e Artesci. I Magistrati nella Città di Sparta, e gli ordini militari, à gli Agricultori; in Roma à gli artesci non si dauano. Oggi le Città per lo più sono diuise in due ordini primi Laico, e Sacro; il Sacro precede, ma il Laico si diuide in due altri, Nobiltà, e Plebe. Della plebe altri sono agricultori, altri artesci: I soldati s'eleggono di tutti gli ordini, tuor che del sacro.

Anticamente pareua, che più fosserò in credito le Republiche per gli molti tiranni che dominauano; Oggidi pare, che più sieno stimate le Monarchie. Le Republiche antiche produueuano copia d'huomini valorosi; le moderne producono copia d'huomini asturi. Le Republiche moderne per guerra hanno el  
Città